

CON IL MUSE COSTRUIAMO IL FUTURO

di Michele Lanzinger

Nell'ambito di una bella riflessione tra Francesco Pisanu e Luca Zeni sul ruolo della cultura nella nostra società trentina sono chiamato in causa sulla seguente questione: quanto ha senso aver investito in grandi musei in Trentino e in particolare, quanto è sostenibile il progetto Muse?

Si tratta di domande assolutamente legittime e pertinenti che coinvolgono, a pieno titolo, la visione di questa nostra società, dei suoi valori e dei suoi progetti. Provo a rispondere.

E' opportuno ricordare che vi sono numerose evidenze empiriche in termini di storie di territori che collocano le scienze e le discipline umanistiche tra i maggiori motori dei loro percorsi di crescita e che hanno visto questi fattori assumere un ruolo fondamentale nei cambiamenti strutturali intervenuti nella loro società. Soprattutto se allarghiamo lo sguardo ai territori e alle città in crescita, siano essi appartenenti ai paesi economicamente avanzati sia ai cosiddetti "emergenti", osserviamo che le amministrazioni con lo sguardo rivolto al futuro hanno colto il crescere dell'importanza della cultura scientifica e per agganciare questa tendenza hanno promosso il coinvolgimento delle istituzioni scientifiche locali nelle strategie di sviluppo sociale, urbano, culturale. Collocatisi in questa prospettiva, vale a dire consapevoli di essere potenziali attori di un mondo globalizzato e in competizione, questi territori hanno compreso che gli investimenti in ricerca ed educazione costituiscono i fattori chiave per attirare e trattenere le migliori risorse umane. E si parla di risorse umane e non, in questo caso, di capitali di investimento.

In un'Italia che, come è stato recentemente rilevato, investe in cultura e istruzione meno della Grecia, pensare ad investimenti di lungo periodo sulle risorse umane sembra un pensiero sognante e non certo un approccio concreto capace di ispirare una strategia politica. Eppure, i grandi

progetti Europe 2020 o Horizon 2020 della Comunità europea, collocano gli investimenti sulle risorse umane tra quelli di maggiore importanza. Osserviamo tra questi il programma European Smart Cities, che significa Piano europeo per le città capaci. Le categorie considerate sono: economia, governo, mobilità, ambiente, qualità della vita, persone. Ad esempio, per quanto attiene alla voce economia troviamo: spirito, imprenditorialità, produttività, flessibilità del mercato del lavoro, capacità di interessare relazioni internazionali, abilità e attitudine al cambiamento. Quante di queste categorie non hanno a che fare con la buona educazione, da intendere in termini di strutture di istruzione formale e informale, ovvero di sistemi capaci di sollecitare l'apprendimento?

Il MUSE ha tradotto queste istanze incentrando le sue narrazioni, i programmi per il pubblico e gli apparati espositivi, su due insieme di valori: la cultura della conservazione della natura e la cultura della scienza e dell'innovazione. La prima intesa come un compito etico di valenza locale e planetaria, un fattore alla base dello sviluppo sostenibile del territorio e infine una componente fondamentale della percezione della qualità della vita per residenti e visitatori. La seconda da intendersi come necessaria per lo sviluppo culturale, professionale e sociale della persona, un elemento indispensabile per coniugare creatività a infine un componente fondamentale dei processi di sviluppo territoriale. Lo stile e la qualità delle installazioni, crediamo, renderanno l'esperienza di visita assolutamente gratificante. Tanto

da poter considerare il Muse anche un buon attrattore nell'ambito di una strategia di turismo culturale da sviluppare in rete con gli altri ottimi musei provinciali. Anche, ma certamente non solo, un compito economico, quindi.

Sulla base di queste premesse culturali, il 27 luglio 2013 aprirà al pubblico un'istituzione pubblica che riflette una decisione della Provincia Autonoma di Trento e il Comune di Trento di scommettere sulla capacità di un museo scientifico di nuova concezione di incidere sul contesto sociale e culturale del proprio territorio. La cosa corrisponde, se letta e interpretata in altro modo, ad un progetto politico che investe nella capacità di investire sul futuro a partire dalle risorse fondamentali, quelle dei propri concittadini.

Non deve stupire quindi che il nostro nuovo museo, anche se continuerà ad ospitare raccolte di preistoria alpina, di paleontologia e, necessariamente di animali impagliati, sarà un museo che parlerà molto di futuro, perché è nel futuro che si realizza ogni pensiero e progettualità del presente. Crediamo infatti che se la cultura intensa come conservazione dei patrimoni sia un valore indiscutibile della coscienza dei un popolo, ne costituisce radici, memoria ed identità. E' tuttavia l'idea di futuro che traduce questi valori da apparato di conservazione a laboratorio di interpretazione di un territorio. Un territorio - laboratorio che necessariamente è in continuo cambiamento, se non altro perché è il mondo attorno a noi che cambia.

Michele Lanzinger

direttore Muse,
Museo delle scienze, Trento